



CENTRO ANTIVIOLENZA SOS DONNA-SERVIZIO FE.N.I.CE RAPPORTO FINALE - ANNO 2023

1. Premessa

Per una valutazione dell'attività del Servizio Fe.n.ice, prenderemo in esame una serie di dati che ci consentiranno poi di ricavare una serie di indicatori.

In particolare:

- costo complessivo del Servizio
- numero di ore di apertura del Servizio
- numero ore di gestione generale del Servizio
- numero degli accessi
- numero percorsi avviati
- età delle donne accolte
- motivi per cui le donne si sono rivolte allo sportello
- natura delle consulenze e dei percorsi
- numero di avvii ad altre strutture pubbliche o private.

alcune precisazioni:

I dati si riferiscono al periodo che va dal 1° gennaio al 31 dicembre 2023.

A chi si rivolge di persona o telefonicamente al centro antiviolenza viene fissato un appuntamento per le giornate successive e i tempi di attesa sono di sette giorni al massimo. Questa procedura è dovuta alla necessità di coordinare le disponibilità delle volontarie anticipatamente, in quanto queste ultime sono persone con una propria attività e ciò non consente la disponibilità immediata.

2. Dati a livello nazionale, regionale e locale

I dati statistici a livello della popolazione mondiale sul fenomeno della violenza di genere presentati dall'Onu e quelli a livello europeo, prodotti da Wave (*Women Against Violence Europe*) ci consegnano un quadro di continua "emergenza" per ciò che riguarda la violenza di genere. Secondo i dati ISTAT, in Italia una donna su tre tra i 16 ed i 70 anni è stata vittima di maltrattamenti maschili nell'arco della sua vita (ultima rilevazione nel 2014), mentre nel 2022 sono state 113 le donne uccise in quanto donne, nella maggior parte dei casi per mano del partner o ex partner.

Nella nostra regione, il **Coordinamento dei centri antiviolenza dell'Emilia-Romagna**, in collaborazione con la Regione Emilia-Romagna, effettua l'annuale rilevazione dell'Osservatorio Regionale Integrato per monitorare il fenomeno. Nel 2022 le donne che hanno chiesto aiuto ai 15 centri antiviolenza del Coordinamento regionale di cui anche l'Associazione SOS Donna-Servizio Fe.n.ice fa parte, sono state complessivamente 4223, di cui 3891, pari al 92,1%, hanno chiamato un Centro perché vittime violenza. Le donne che hanno preso contatto per la prima volta con un centro antiviolenza sono state 2922, pari al 75,1% di tutte le donne accolte vittime di violenza; le donne in percorso da anni precedenti 969, pari al 24,9%, percentuali molto simili a quelle dell'anno precedente. Registriamo una leggera diminuzione rispetto al 2021, con un calo di 3 punti percentuali (127 donne in meno). Ciò nonostante, continua il trend di recupero dei livelli di richiesta di aiuto della prima parte del 2020, un anno caratterizzato da un calo drastico delle richieste, dovuto all'emergenza sanitaria nazionale da COVID19.



Per quanto riguarda la **provincia di Ravenna** sono state complessivamente 564 le donne che hanno preso contatto con i tre centri del nostro territorio (Linea Rosa Ravenna, Demetra Donne in Aiuto Lugo e SOS Donna Faenza) nel 2022. Fra queste, 515 donne hanno subito violenza (il 91%). Delle donne che hanno subito violenza, quelle che hanno preso contatto per la prima volta con un centro antiviolenza sono state 379, mentre quelle che hanno continuato un percorso iniziato in anni precedenti il 2022 sono state 136.

3. Dati quantitativi

Come riportato dalla *Tabella 2*, il Centro antiviolenza è stato aperto per un totale di 1.040 ore, coperte dalle operatrici assunte part-time. Ulteriori ore di apertura (oltre gli orari stabiliti) sono state coperte da volontarie, operatrici e, per diversi mesi, da tre tirocinanti e due ragazze del Servizio Civile Regionale che hanno affiancato la responsabile del progetto scuole, oltre ad aver partecipato ad attività di gestione e promozione connesse al centro antiviolenza SOS Donna-Servizio Fe.n.ice.

Gli **accessi al centro antiviolenza** relativi a casi di maltrattamento vero e proprio, indicati nella *Tabella 1*, sono sfociati in un colloquio personale con le operatrici volontarie e non. Il 69% delle donne accolte, dopo il primo colloquio informativo, ha scelto di intraprendere un percorso personale di uscita dalla violenza (*Tabella 4*). **Alla data del 31.12.2023 sono in atto n. 31 percorsi che proseguiranno nel 2024**, mentre i restanti n. 103 sono conclusi o momentaneamente sospesi nel corso del 2023 in accordo con la donna.

	Donne in percorso da anni precedenti	Donne nuove	Totale donne accolte
Numero accessi	39	95	134
Numero colloqui	Telefonici, e-mail	Di persona e via web	Totale Colloqui
	483	553	1.036

Tab.1 Apertura Servizio – Numero ingressi

Dalla *Tabella 1* si evince il numero di donne nuove in percorso, ovvero coloro che hanno contattato il centro antiviolenza per la prima volta nell'anno 2023. Questo dato viene messo a confronto con il numero di donne in percorso da anni precedenti al 2023, nel tentativo di evidenziare come i percorsi di uscita dalla violenza sono percorsi spesso molto lunghi, che richiedono da parte della donna accolta un grande investimento in termini di disponibilità di tempo ed energie personali. Infine, entrambi questi dati possono essere messi a confronto con il **numero di donne che hanno ripreso contatto con il centro antiviolenza dopo più di un anno dall'ultimo colloquio personale o telefonico, in totale n. 16**. Questo dato può indicare da un lato il fatto che i percorsi di uscita dalla violenza spesso prevedono i così detti



“stop and go”, momenti in cui la donna non si sente pronta ad interrompere la relazione con il maltrattante e ritorna sui suoi passi, per poi ricontattare il centro quando ne sente la necessità. Dall’altro stanno ad indicare i casi in cui è presente una componente di recidiva, ovvero quando la donna si ripresenta dopo diversi anni poiché ha intrapreso una relazione con un nuovo compagno che si è rivelato violento nei suoi confronti.

N. ore	Personale retribuito	Collaboratrici esterne	Volontarie	Totale
Front office, accoglienza	1040	--	1537	2577
Back office	2388	180	3619*	6187
Supporto psicologico	40	167	--	207
Supporto legale	--	--	26	26
Sensibilizzazione, promozione, formazione	306	83	1340	1729

Tab.2 Apertura Servizio

Nel 2023 risultavano regolarmente assunte n. 4 operatrici con contratto dipendente e n. 3 psicologhe collaboratrici esterne. A queste si aggiunge il prezioso sostegno di n. 38 volontarie socie dell’Associazione SOS Donna, formate in materia di violenza sulle donne, di n. 2 volontarie del Servizio Civile Regionale (SCR) e n. 3 tirocinanti del Dipartimento di Psicologia dell’Università degli Studi di Roma, del Dipartimento di Psicologia e del Dipartimento di Lettere e Beni Culturali dell’Alma Mater Studiorum di Bologna, che hanno collaborato con l’Associazione nel corso dell’anno.

(*) Nelle ore di volontariato, oltre alle ore delle volontarie, sono conteggiate h. 950 circa delle due ragazze del SCR presenti dal 1° gennaio al 30 settembre del 2023 e h. 1.225 circa della tirocinante del Dipartimento di Psicologia dell’Università di Roma presente dal 15 gennaio al 30 giugno 2023, della tirocinante del Dipartimento di Psicologia dell’Università di Bologna presente dal 2 ottobre al 31 dicembre 2023 e della tirocinante del Dipartimento di Lettere dell’Università di Bologna presente dal 1° gennaio al 13 febbraio 2023.

Dalla Tabella 3 si delinea la fotografia anagrafica delle donne entrate in contatto con il Servizio: in prevalenza sono donne dai 30 ai 49 anni.

< 18	18-29	30-39	40-49	50-59	60-69	> 70	Non so
0	18	32	33	29	9	6	7

Tab.3: Età



Percorsi avviati dal 01.01 al 31.12.2023 n. 134 di cui:	
Donne che hanno contattato il centro a titolo informativo	42
Donne che hanno intrapreso un percorso di uscita dalla violenza	92

Tab.4: I percorsi

Sarebbe molto difficile indicare un percorso tipo delle donne, infatti ognuna di esse ha tempi, risorse e bisogni diversi. I percorsi sono comunque stabiliti dalla donna in totale autonomia, previo un certo numero di colloqui che le consentano di chiarire a sé stessa le sue reali aspettative.

A titolo informativo si indicano le tipologie di violenza riportate dalle donne accolte (*Tabella 5*). **Si precisa inoltre che una donna può subire una o più tipologie di violenza.**

Fisica	Psicologica	Economica	Sessuale	Stalking
87	130	71	26	38

Tab.5 Le tipologie della violenza

(possono essere plurime rispetto ad un solo caso)

Nella Tabella 6 valutando le richieste e le tipologie di intervento attuate, sono stati analizzati i soli casi relativi al maltrattamento.

È bene comunque precisare due elementi:

- in primo luogo, la stessa donna può avanzare e mettere in atto richieste di intervento multiple;
- in secondo luogo, il dato non identico tra richieste avanzate dalla donna e gli interventi effettivamente attuati, può derivare dal fatto che i bisogni manifestati dalla donna quando accede al Centro antiviolenza spesso celano altre necessità, che comunque emergono durante i colloqui.

Ad esempio, una donna può richiedere un appuntamento per una mera consulenza legale, poi in sede di colloquio emergono vissuti non risolti di maltrattamento nel periodo dell'infanzia o di una situazione di violenza in atto e quindi ad un primo intervento di tipo legale, si affiancano colloqui vis a vis per trovare strategie di azione per prendere consapevolezza del vissuto di violenza e costruire insieme un percorso verso l'autonomia.

In ogni caso è comunque la donna che decide che cosa fare, che percorso intraprendere, che scelte attivare.

	Richieste avanzate dalla donna (plurime rispetto ad un solo caso)	Dispositivi attivati dal servizio successivamente alla richiesta
Richiesta informazioni	80	80



Desiderio ascolto sfogo	128	128
Consulenza Legale	55	55
Consulenza Psicologica	22	22
Ricerca alloggio	14	14
Ricerca lavoro	25	25

Tab.6: Richieste e i dispositivi

Grazie alla Tabella 6 e 7 è possibile evidenziare l'importanza del lavoro di rete nel contrasto alla violenza sulle donne. E' infatti fondamentale per il centro antiviolenza SOS Donna-Servizio Fe.n.ice poter contare sulla sensibilità e la preparazione delle operatrici e degli operatori della rete territoriale antiviolenza (Servizi Sociali, Forze dell'Ordine, Servizio Sanitario, Centri per Uomini Maltrattanti, Istituzioni, No profit) per poter sostenere efficacemente le donne accolte nel loro percorso di uscita dalla violenza.

Su n. 134 donne accolte, quante hanno preso contatto con:	Prima del contatto con il Centro	Dopo il contatto con il centro
Forze dell'Ordine	67	55
Pronto Soccorso	33	27
Servizio Sociale	40	49

Tab.7: Azioni intraprese dalla donna

Infine può essere interessante un dato relativo alla residenza.

Come infatti si evince dalla Tabella 8, ben 22 donne provengono da altri Comuni, altre Province ed altre Regioni. Non è un elemento ingiustificato: intanto è chiaro come molte donne preferiscano rivolgersi, per questo genere di problemi, in città dove non corrono rischi di incontrare una "faccia conosciuta"; inoltre strutturalmente Faenza è comunque bacino di un'utenza relativa sia alla Vallata del Senio che a quella del Lamone, nonché dei Comuni dell'Unione della Romagna Faentina. Dall'ottobre 2002, il Servizio Fe.n.ice ha infatti sottoscritto e reso pienamente operativo il protocollo d'intesa con i Comuni dell'Unione della Romagna Faentina. Il bacino di utenza è divenuto perciò a tutti gli effetti comprensoriale.



Residenza

Faenza	Comprensorio (*)	Altri Comuni della provincia (**)	Comuni Provincia E.R.	Comuni altre Regioni (***)	Non so
76	34	5	9	8	2

Tab.6: Residenza

(*) di cui: 8 Brisighella – 1 Casola Valsenio – 12 Castel Bolognese – 11 Riolo terme – 2 Solarolo

(**) di cui: 1 Fusignano – 1 Lugo – 2 Ravenna – 1 Russi

(***) di cui: 1 Friuli Venezia Giulia – 1 Liguria – 1 Marche – 5 Toscana

Su n. 134 donne accolte:

82 Italiane
51 Straniere
1 n.r.

Dai dati sopraindicati si evince che la percentuale delle donne migranti che si sono rivolte al centro è del 38 %; questo ovviamente comporta una multi-problematicità nell'accoglienza e un maggiore supporto anche della mediazione culturale e dei soggetti presenti sul territorio.

Su n. 134 donne accolte:

Donne con figli/e: 104

N. totale figli/e: 188
Di cui n. figli/e minori: 120

- N. totale di figli/e che subiscono violenza diretta e/o assistita: 125

Su n. 134 donne accolte:

- ❖ 20 emergenze che hanno trovato ospitalità nelle 6 case rifugio, nella struttura di pronta emergenza e nella casa di semi-autonomia attiva da settembre 2014 (20 donne e 24 minori per un totale di 5.310 notti).
- ❖ Di cui:
 - n. 7 donne e n. 10 minori ospitati in casa rifugio per un totale di n. 4738 notti
 - n. 11 donne e n. 11 minori ospitati in casa di emergenza per un totale di n. 163 notti



- n. 2 donne e n. 3 minori ospitati in casa di semi-autonomia per un totale di n. 409 notti

Rispetto al 2022 si è registrato un aumento dell'11% dei contatti di donne presso il Centro antiviolenza SOS Donna – Servizio Fe.n.ice di Faenza (n. 119 donne nel 2022, n. 134 donne nel 2023, accolte sul territorio dell'Unione della Romagna Faentina), mentre è rimasto pressochè invariato il numero di donne ospitate nelle case rifugio e di semi-autonomia gestite dal centro antiviolenza (n. 21 donne nel 2022, n. 20 donne nel 2023). Anche se il numero di donne accolte presso il centro antiviolenza rimane inferiore rispetto a quello degli anni precedenti il 2022, dalle operatrici è stato riscontrato come il numero dei colloqui e degli accompagnamenti (presso le Forze dell'Ordine, il Servizio Sociale, i/le avvocate) siano aumentati rispetto agli anni precedenti. Ciò comporta, a fronte della diminuzione dei contatti ricevuti, una maggiore complessità nei percorsi delle donne accolte, testimoniata dal fatto che il 69% delle donne che hanno preso contatto con il centro antiviolenza non si è limitata ad una sola telefonata informativa, ma ha intrapreso un vero e proprio percorso di uscita dalla violenza svolgendo molteplici colloqui di accoglienza con le operatrici. Questo dato è, con tutta probabilità, da ricondurre alle conseguenze sociali della pandemia, che hanno portato ad un brusco calo dell'occupazione femminile e, di conseguenza, a maggiori limitazioni all'autonomia economica delle donne e ad un dilungarsi dei percorsi di uscita dalla violenza.

Il dato emerso, in merito alla diminuzione dei contatti al centro antiviolenza, ha comunque stimolato un dibattito interno all'Associazione che ha portato, nel 2023, ad un aumento delle campagne di sensibilizzazione e diffusione dei riferimenti del Servizio Fe.n.ice sul territorio, di modo che sempre più donne possano venire a conoscenza dell'esistenza di questo servizio.

3. Gestione da parte dell'Associazione Sos Donna di sei case rifugio per donne vittime di violenza e i loro bambini

Il 30 aprile 2010 è stato firmato il disciplinare tra il Comune di Faenza e l'Associazione SOS Donna di Faenza, quale soggetto gestore del Servizio Fe.n.ice, per l'affidamento di due appartamenti da destinare ad alloggio di emergenza abitativa per donne vittime di violenza e i loro bambini, con relative norme di funzionamento ed accesso, ai sensi della Convenzione – Rep. n. 3812 del 19.2.2009 di cui all'atto G.C. n. 506/5113 del 30.12.2008.

Dal 7 maggio 2010 sono stati attivati i due alloggi di emergenza abitativa destinati a donne in pericolo di vita. Inoltre, da maggio 2014 una privata cittadina ha concesso in comodato d'uso gratuito un nuovo appartamento all'Associazione SOS Donna, che è stato destinato a casa di semi-autonomia, una soluzione transitoria destinata alle donne che hanno concluso il loro percorso di ospitalità in casa rifugio ma non hanno ancora la possibilità di sostenere il costo di un affitto nel libero mercato. Il 13 ottobre 2018 l'Associazione SOS Donna di Faenza ha annunciato l'apertura di una nuova casa-rifugio che va ad aggiungersi ad altre due strutture già esistenti dell'Unione della Romagna Faentina. La nuova struttura è stata sostenuta da finanziamenti regionali tramite il progetto "Ricominicio da qui".

A gennaio 2021, l'Unione della Romagna Faentina, ha concesso all'Associazione SOS Donna, la gestione di due ulteriori appartamenti destinati all'ospitalità di donne e minori che vivono situazioni ad alto rischio per la propria incolumità, mentre un terzo appartamento è stato concesso in comodato d'uso gratuito da parte di una privata cittadina. Attualmente sono quindi n. 6 le case rifugio a indirizzo segreto gestite dall'Associazione.



Purtroppo anche **una casa rifugio e una casa di semi-autonomia (entrambe in comodato d'uso gratuito da parte di due private cittadine) gestite dall'Associazione SOS Donna sono rimaste coinvolte nei danni causati dall'alluvione** che il 16 maggio 2023 ha sconvolto la città di Faenza. La casa rifugio non era fortunatamente occupata in quel frangente ed i danni sono stati limitati, l'appartamento è stato ripristinato nel giro di pochi mesi ed è tornato operativo a gennaio 2024. La casa di semi-autonomia si trova invece in una delle zone più colpite della città ed è stata completamente sommersa dall'acqua. Ospitava un nucleo che è stato evacuato nella notte del 16 maggio e a cui è stata trovata una nuova sistemazione tramite i Servizi Sociali di Faenza. La casa di semi-autonomia è tutt'ora inagibile in quanto i muri risultano ancora bagnati, e probabilmente i lavori di ripristino potranno essere eseguiti non prima della primavera.

4. Sportello di Accompagnamento e Inserimento al lavoro

Anche nel 2023 lo Sportello di Orientamento ed Accompagnamento al Lavoro della nostra Associazione attraverso l'agire delle operatrici di Sportello, coadiuvate dalle altre colleghe, nonché dalle volontarie del nostro Centro ha continuato a seguire donne in percorso di uscita dalla violenza che hanno perso il lavoro, proprio a causa delle violenze subite o che non hanno mai potuto lavorare, come ulteriore forma di controllo all'interno di una relazione maltrattante. Trovare lavoro è un passo fondamentale per l'autonomia delle donne che decidono di fuoriuscire da una storia di violenza. Lavorare sul reinserimento lavorativo delle donne vittime di violenza è un intervento globale che punta a evitare che un vissuto di temporaneo disagio si traduca in un vero e proprio "svantaggio sociale". Il lavoro è il punto focale per poter far ripartire le donne. Fondamentale risulta coniugare le varie aree di sostegno dall'accoglienza, all'inserimento in protezione-casa rifugio, fino all'attivazione dei supporti legale e psicologico, tenendo presente che solo garantendo l'autonomia, e quindi con un lavoro adeguato, si esce veramente dalla violenza. Lo sportello lavoro ha un compito complesso: aiutare le donne a riconnettersi con il contesto sociale di riferimento, ritrovare fiducia in relazioni interpersonali e socio-lavorative sane e avviare una ricerca del lavoro mirata. Tutto questo, anche attraverso il supporto e la selezione delle offerte di inserimento messe a disposizione dalle operatrici. Per una donna che è stata vittima di violenza il lavoro è infatti il punto chiave per riprendere o iniziare un percorso di autodeterminazione, e per farlo il prima possibile. Per il 2023 è da sottolineare, come la grave alluvione che ha colpito il nostro territorio a Maggio, abbia avuto un impatto anche sui percorsi di accompagnamento al lavoro, perché alcune donne da noi accolte sono state direttamente coinvolte nell'alluvione ed hanno ovviamente avuto per mesi priorità emergenziali a cui far fronte ed anche alcune realtà commerciali del territorio, con cui la nostra Associazione ha collaborato anche in passato, hanno avuto danni considerevoli ed è stato più complesso riuscire a consolidare i percorsi d'inserimento lavorativo.

Principale motore dello Sportello di Orientamento ed Accompagnamento al lavoro anche quest'anno è stato quello della **collaborazione con la Scuola Arti e Mestieri "Angelo Pescarini"** con sede a Ravenna all'interno del Progetto Regionale al quale il nostro Centro, insieme ad altri 11 centri dell'ER, aderisce da 15 anni. All'interno di tale progettualità, denominata "Azioni di inclusione sociale e lavorativa per donne vittime di violenza", durante l'anno appena trascorso **sono state seguite 17 donne per un totale di 290 ore di colloqui di accompagnamento nella ricerca attiva del lavoro per le donne in percorso di uscita dalla violenza** (una media di 17 ore di sostegno per ciascuna). Il sostegno consiste prevalentemente in percorsi di empowerment e rafforzamento dell'autostima individuali e di gruppo, sostegno nella creazione del CV, consolidamento della rete con le altre agenzie del



territorio, iscrizione a percorsi formativi, accompagnamento nella ricerca attiva del lavoro e nella compilazione della modulistica relativa alle nuove assunzioni o ai percorsi di tirocinio. Delle donne accolte, 9 hanno usufruito del nostro servizio per la prima volta, 8 provenivano da un percorso già avviato in precedenza: l'88% è rappresentato da donne straniere ed il 77% ha uno o più figli/e a carico. All'interno della suddetta progettualità, tra Marzo ed Aprile 2023, inoltre, è stato realizzato un corso professionalizzante nell'ambito "Operatrice della Ristorazione" della durata di 48h, incluse 8 di Sicurezza sui luoghi di lavoro e 4 ore per l'attestato di alimentarista a cui hanno partecipato 6 donne, 5 straniere ed un'italiana. Nel corso del 2023, per 2 delle partecipanti è stato possibile attivare un tirocinio formativo presso una Gelateria del territorio e presso una Mensa. In quest'ultimo caso, il tirocinio ha portato all'assunzione della candidata. Delle altre donne prese in carico, 7 hanno trovato un'occupazione stabile (contratti a tempo determinato/indeterminato), mentre le altre hanno avuto esperienza di lavoro occasionali o sono ancora disoccupate.

Nel 2023 attraverso il **Progetto AUTONOME MA NON DAVVERO LIBERE: UN AIUTO CONCRETO PER USCIRE DALLA VIOLENZA** realizzato con il contributo dell'Ottopermille della Chiesa Valdese abbiamo potuto accogliere altre 8 donne in percorsi di empowerment e di riconoscimento delle proprie risorse personali. Con le 8 donne sono state realizzate 200 ore di colloqui individualizzati (una media di 25 ore circa di affiancamento per ciascuna di loro) per promuovere la loro autodeterminazione e la capacità di valorizzarsi, nonché favorire il loro inserimento lavorativo, mettendole in relazione con le realtà del territorio e fornendo loro maggiori risorse per confrontarsi con il mondo occupazionale in maniera più concreta ed attiva. Un aspetto che ostacola il percorso di uscita dalla violenza delle donne prese in carico dal Centro è quello della conciliazione vita-lavoro, per cui si è reso fondamentale l'apporto delle più di 30 volontarie adeguatamente formate che collaborano con la nostra Associazione e dell'attivazione di contratti di babysitteraggio con esperte/agenzie esterne. Per due delle donne accolte dalla suddetta progettualità, abbiamo attivato un sostegno specifico per l'acquisizione della patente, poiché l'aver conseguito la patente di guida e l'essere automunita rappresentano ormai prerequisiti fondamentali per accedere al mondo del lavoro. Parallelamente attraverso il suddetto Progetto abbiamo sostenuto le donne, che hanno appena iniziato una nuova occupazione o sono in un periodo formativo, attraverso Card della grande distribuzione per supportarle nell'acquisto di generi alimentari, farmaci da banco, vestiario. Infine le operatrici responsabili del Progetto hanno realizzato una nuova brochure informativa attraverso cui promuovere i Servizi del Centro Antiviolenza e raggiungere in maniera più ampia la popolazione femminile del territorio dell'Unione della Romagna Faentina.

Anche quest'anno la maggior parte delle donne che si sono rivolte allo Sportello Lavoro sono straniere. Molte di esse hanno avuto necessità dell'attivazione di una mediazione culturale perché non erano in grado di comprendere e parlare adeguatamente l'italiano. Ovviamente, per tutte le donne che hanno avuto necessità di apprendere al meglio la lingua italiana abbiamo attivato dei corsi di italiano per stranieri tramite collaborazioni esterne con Penny Wirton, Centro per le Famiglie, Servizi Sociali del nostro territorio. Inoltre abbiamo attivato servizi di tutoraggio individuali effettuati da volontarie interne all'Associazione, sia attraverso lezioni frontali, sia attraverso l'accompagnamento nella quotidianità presso strutture del territorio, per favorire l'inserimento delle donne nel nuovo contesto di vita.

Nel 2023 abbiamo anche dato avvio al **Progetto Regionale "TURNING POINT: TRASFORMARE LA VULNERABILITA' IN VALORE AGGIUNTO"** presentato come capofila dalla nostra Associazione nell'ambito del Bando Regionale per la realizzazione di progetti volti a sostenere la presenza paritaria delle donne nella vita economica del territorio. Partendo dalla



proficua collaborazione che da tempo è stata avviata tra i Centri antiviolenza SOS Donna ODV di Faenza e Demetra Donne in Aiuto ODV di Lugo, il progetto è stato strutturato per produrre ricadute su entrambi i territori coinvolti dell'Unione della Romagna Faentina e dell'Unione della Bassa Romagna, attraverso la collaborazione dei partners coinvolti che costituiscono la "rete" di sostegno e rafforzamento dei percorsi di accompagnamento ed orientamento al lavoro per donne vittime di violenza, e precisamente: le Unioni dei Comuni, la Camera di Commercio di Ferrara e Ravenna, Confcommercio Ascom Faenza e Lugo, Confesercenti d'Area Ravenna e Cesena, CNA, CGIL Provinciale-Ravenna, CISL Romagna, la Scuola Arte e Mestieri Angelo Pescarini, e la BCC Ravennate, Forlivese, Imolese Soc. Coop.

Per i Centri Antiviolenza, la priorità del lavoro di rete è quella di collocare la donna al centro degli interventi e delle azioni, a partire dal primo accesso e fino alla definizione, concordata con la donna, del percorso verso l'autonomia. Il Progetto della durata di ventiquattro mesi prevede quindi il perseguimento di obiettivi, quali:

- incrementare l'opportunità di accesso al mondo del lavoro di donne vittime di violenza, in particolare donne vittime di violenza con figli/e a carico,
- implementare le opportunità di riuscita del percorso di inserimento e integrazione economica e sociale delle donne mediante azioni di supporto multi-professionale realizzato in modo sinergico dai differenti partner di progetto,
- sensibilizzare le aziende del territorio nei confronti dell'inserimento di donne vittime di violenza nei propri contesti lavorativi ed infine pensare ad una modellizzazione dell'intervento di presa in carico replicabile in altri contesti territoriali.

Le donne che accedono a tali percorsi beneficiano d'interventi personalizzati di empowerment e valorizzazione delle loro risorse personali, hanno a disposizione percorsi formativi, volti a fornire loro maggiori strumenti nel settore del digitale, con conseguenti possibilità di attivazione di tirocini attraverso il sostegno delle Associazioni di categoria partners. Verranno inoltre coinvolte in laboratori multidisciplinari di alfabetizzazione finanziaria e in incontri informativi sull'inserimento nel mondo del lavoro attraverso la collaborazione con Sindacati e Centro per l'Impiego.

Infine durante tutta la progettualità saranno attivati servizi di sostegno conciliativo per le donne con figli/e, in situazione di necessità, per favorirne l'aderenza ai percorsi con loro concordati e supportare la loro tenuta nelle tappe che le avvicineranno, alcune per la prima volta, al mondo del lavoro.

Nell'anno 2023 è rimasto vigente il protocollo d'intesa tra Cif-Comitato dell'imprenditoria femminile della Camera di commercio di Ravenna e del Tavolo Conciliazione lavoro e salute della provincia di Ravenna (Confartigianato, Confesercenti, Cna, Confcommercio, Confimi, Confindustria, Cgil, Cisl e Uil) per dare la possibilità a donne che hanno subito violenza di fare formazione in forma gratuita, principalmente sul tema della sicurezza nei luoghi di lavoro e 1 donna in carico allo Sportello ha potuto acquisire il certificato di formazione dei lavoratori in materia di sicurezza nei luoghi di lavoro a rischio medio.

5. Iniziativa di Prevenzione e Informazione nelle Scuole (allegato 1)

- **Introduzione**
- **Scuole dell'infanzia "Femmine e maschi: facciamo girotondo insieme!" - Relazione Finale di valutazione**
- **Scuole primarie "Liberi e libere di essere" - Relazione Finale di valutazione**



- **Scuole secondarie di Primo Grado "Dall'io al noi: viaggio allo scoperta di se stessi in relazione al gruppo dei coetanei." - Relazione Finale di valutazione**
- **Scuole secondarie di Secondo Grado "Liberiamoci dalla violenza" - Relazione Finale di valutazione**

6. Servizio di consulenza legale e attivazione Sportello Legale

E' continuato anche nel 2023 il rapporto di collaborazione con quattro legali operanti sul territorio. Le consulenze fornite hanno riguardato principalmente questioni inerenti il diritto di famiglia e patrimoniale, soprattutto in caso di separazione, nella maggior parte dei casi a seguito di maltrattamenti subiti.

A tal fine l'Associazione SOS Donna ha attivato, dal novembre 2007 e attualmente attivo, lo Sportello Legale, al fine di consentire alle donne in stato di disagio di ricevere una prima consulenza legale gratuita sui temi dei diritti delle donne.

Nel corso del 2023 sono state svolte n. 26 prime consulenze legali.

7. Servizio di consulenza psicologica

L'Associazione Sos Donna dal 2008, ha attivato consulenze psicologiche all'interno dell'Associazione stessa, attraverso l'ausilio di psicologhe formate nell'ottica della differenza di genere allo scopo di sostenere con competenza alcune donne che necessitano di un approfondimento su tematiche che sono intimamente collegate alla violenza subita ma che non possono essere gestite dalle volontarie senza alcuna formazione in merito. Sono stati altresì attivati contatti con le psicologhe del Consultorio.

8. 1522

Il Comune di Faenza è diventato punto di riferimento nazionale per la propria attività contro la violenza alle donne. La giunta ha infatti deliberato di aderire, come territorio pilota, al Progetto "Arianna - Rete Nazionale Antiviolenza", promosso dal Dipartimento per le Pari Opportunità al fine di attivare una rete nazionale antiviolenza ed un servizio di call center con un numero di pubblica utilità 1522, a cui possono rivolgersi gratuitamente donne vittime di violenza intra ed extra familiare, ovunque residenti.

Pertanto, dal 22 maggio 2009 è stato attivato il trasferimento di chiamata, per il territorio del Comune di Faenza, negli orari di apertura del Centro Antiviolenza SOS Donna-Servizio Fe.n.ice e le operatrici e le volontarie di SOS Donna si sono trovate a rispondere alle chiamate in arrivo da tutta Italia smistate dal call center nazionale.

Il centro antiviolenza faentino è entrato quindi a far parte di un sistema di monitoraggio nazionale del fenomeno e ha potuto mettere le proprie competenze a servizio di un bacino sempre più ampio di utenti in difficoltà.



Allegato 1)

RELAZIONE FINALE PROGETTO SCUOLE ANNO SCOLASTICO 2022/2023

INTRODUZIONE

L'anno scolastico 2022-2023, appena concluso ha visto la realizzazione in presenza di diversi percorsi formativi da parte delle formatrici e delle volontarie dell'Associazione SOS Donna ODV. Durante quest'anno scolastico, in considerazione anche dell'aumento delle richieste di momenti di sensibilizzazione da parte degli Istituti del territorio, la nostra Associazione ha creato un gruppo di formatrici esperte, di cui fanno parte due operatrici ed una decina di volontarie senior per poter garantire continuità/presenza ed anche assicurare una maggior varietà di voci ed esperienze durante i momenti d'incontro con studenti e studentesse. Difatti, tutte le operatrici e volontarie del gruppo hanno sensibilità differenti e seguono percorsi con donne e/o nuclei vittime di violenza molto diverse/i fra loro ed abbiamo trovato in questo una grande ricchezza, specialmente poiché i racconti di esperienze vissute direttamente dalle formatrici, sono fra i momenti di condivisione e di confronto più apprezzati da ragazzi/e. Durante l'anno scolastico appena conclusosi, abbiamo collaborato con diversi Istituti di ogni ordine e grado ed abbiamo riattivato la collaborazione anche con la Scuola Primaria. Ad Aprile 2023 abbiamo coinvolto le classi e gli Istituti Secondari di Secondo Grado del nostro territorio in visite guidate alla Mostra allestita al Voltone della Molinella a Faenza **"Ma com'eri vestita?"**, nata dal **bisogno di scuotere l'attenzione del pubblico e sfatare uno dei principali stereotipi sulla violenza sessuale**, che cerca di rovesciare sulle donne la responsabilità della violenza subita: quello di aver indossato un abbigliamento "provocante". In generale, tutte le sensibilizzazioni si sono svolte in un clima di grande partecipazione ed attenzione da parte di ragazzi/e e dei/delle loro docenti. Partendo dalle proposte formative, che, come di consuetudine, vengono condivise all'inizio di ogni anno scolastico con tutti gli Istituti del territorio, le formatrici hanno poi seguito il flusso di pensieri dei gruppi classe, animando discussioni focalizzate, in parecchi casi, sull'esperienza personale di ragazzi e ragazze rispetto al tema della violenza di genere. La violenza sulle donne si combatte con azioni sinergiche che coinvolgono l'intera comunità mediante campagne di sensibilizzazione, informazione e prevenzione rivolte all'intera cittadinanza. Ed è proprio la scuola, uno dei luoghi privilegiati dal quale possono partire progetti perché la violenza contro le donne non è un fenomeno di natura episodica, né emergenziale: è un problema strutturale va quindi trattato e affrontato con una particolare cura e soprattutto è necessario sensibilizzare le persone su questo argomento, a partire dai/dalle più giovani. La violenza sulle donne è un fenomeno trasversale perché non conosce limiti d'età, di paese, di cultura, di professione e di classe sociale. È evidente che le risposte per fronteggiare il fenomeno non possono limitarsi a misure repressive ma devono fondarsi su nuovi percorsi formativi che, a partire dalla scuola, educino le nuove generazioni, lungo tutte le fasi del percorso educativo anche alla dimensione affettiva.



"Femmine e maschi: facciamo girotondo insieme!"

RELAZIONE FINALE A.S. 2022/2023

Interventi psicoeducazionali di sensibilizzazione sulla violenza di genere nelle Scuole dell'Infanzia

Il progetto "Femmine e maschi: facciamo girotondo tutti insieme" è stato pensato per le sezioni dell'ultimo anno della Scuola dell'Infanzia al fine di introdurre il tema delle differenze di genere ma soprattutto l'importanza del rispetto reciproco fin dalla più tenera età in un'ottica di valorizzazione dell'individualità e delle peculiarità di ciascuna/o.

La proposta alle classi prevede l'utilizzo di attività interattive tali da favorire l'emergere delle rappresentazioni di femminile e maschile che bambine e bambini hanno maturato nonché la possibilità di confronto e condivisione a partire dalle esperienze del quotidiano in ambito scolastico, extrascolastico e familiare.

Nel corso dell'anno scolastico 2022-23 era prevista la realizzazione del percorso in tre sezioni della Scuola dell'Infanzia "Giardino dei Sogni" di Faenza e in quattro sezioni dell'Istituto Comprensivo "Carchidio - Strocchi" (due sezioni Charlot, una sezione Monello e una sezione Rodari).

Le diverse sezioni hanno accolto con curiosità ed interesse le proposte della conduttrice partecipando attivamente e lasciandosi coinvolgere dagli stimoli presentati soprattutto laddove anche l'adesione delle insegnanti si è rivelata più manifesta. Come già evidenziato negli anni precedenti, infatti, il ruolo delle educatrici di riferimento, soprattutto in considerazione della tenera età delle/i piccole/i alunne/i, assume una forte pregnanza poiché il portare avanti quanto proposto attraverso riflessioni mirate ed approfondimenti che vadano al di là dell'ora trascorsa insieme alla conduttrice in sezione risulta un elemento vincente per promuovere quel cambiamento di prospettiva che aiuta a decostruire eventuali stereotipi e a prendere maggiore consapevolezza di un nuovo punto di vista, nel caso specifico mirato a promuovere maggiore integrazione e rispetto tra femminile e maschile.

Il percorso ha previsto la realizzazione delle sottostanti attività strutturate all'interno di tre incontri settimanali della durata di un'ora alla presenza della conduttrice Psicologa e delle insegnanti di sezione: lettura animata di "Cosa c'è di più noioso di essere una principessa rosa" (Raquel Diaz Reguera, 2013, ed. Settenove) che ha consentito di affrontare in maniera divertente il tema degli stereotipi di genere e di quanto vengano imposti, all'uno o all'altro genere, vincoli che non sempre rispettano le inclinazioni individuali. Sul finire si è cercato tramite una breve attività psicomotoria di fare emergere i desideri dei piccoli riguardo il proprio futuro chiedendo che, nelle



giornate successive, ogni bambina e bambino potesse creare una propria carta d'identità ove riportare quanto emerso come segno distintivo dell'unicità di ciascuna/o. Nel corso del secondo appuntamento, invece, tramite la visione dei cartoni animati tratti dalle serie "Topo Tip" e "Zou la zebra", è stato possibile ragionare in plenaria sulle possibili esperienze da condividere con l'altro genere, sulle reciproche esclusioni o rifiuti, sul bisogno di primeggiare che a volte emerge nelle interazioni tra pari. Tali riflessioni sono state agevolmente portate avanti attraverso il riferimento alle avventure dei personaggi e la conseguente immedesimazione da parte di bambine e bambini che hanno avuto modo di identificarsi con quanto stavano sperimentando i protagonisti delle storie proposte. Nell'ultimo incontro, invece, si è deciso di focalizzare l'attenzione sul tema delle emozioni, su quanto anche queste ultime siano a volte legittimate diversamente a seconda del genere di appartenenza: è stata proposta inizialmente alle classi la visione dei primi minuti del film animato "Inside Out" (Pixar, 2015) seguita dalla lettura del libro "I colori delle emozioni" (Anna Llenas, Ed. Gribaudo 2017) stimoli utili a lavorare, nella seconda parte della giornata sul riconoscimento delle diverse emozioni, sulla capacità di esprimerle congruamente tramite il non verbale riportando poi, esperienze personali nei diversi ambiti emotivi. Per concludere si ritiene importante potere proseguire nella diffusione di una cultura del femminile e maschile basata sull'attenzione all'altra/o come individuo dotato di unicità e peculiarità da conoscere e sperimentare piuttosto che rifiutare o escludere perché diverso. Lavorando già nella scuola dell'infanzia sulle tematiche proposte ovvero rispetto reciproco, stare insieme positivamente condividendo interessi ed esperienza, può aiutare a favorire uno sviluppo armonico dell'identità individuale alla luce delle proprie specificità, valorizzando il prossimo e le sue caratteristiche distintive.



"Liberi e Libere di Essere"

RELAZIONE FINALE A.S. 2022/2023

Interventi psicoeducazionali di sensibilizzazione sulla violenza di genere nelle Scuole Primarie

Il progetto "Liberi e libere di essere" viene proposto alle classi dell'ultimo anno della Scuola dell'Infanzia e ai primi due anni della Scuola Primaria con l'obiettivo di favorire una riflessione sul tema del genere, in particolare modo sul rapporto tra femminile e maschile, sulle dinamiche che si instaurano tra loro focalizzandosi sulla dimensione del "potere" nelle sue diverse accezioni e nelle differenti reazioni di ognuna/o.

Nel corso dell'anno scolastico 2022-23 il modulo è stato portato avanti in tre sezioni (2A, 1A e 1B) della Scuola Primaria di Castelbolognese "Bassi", attraverso un incontro di due ore in ciascuna classe alla presenza delle insegnanti oltre che delle conduttrici.

Bambine e bambini si sono approcciati all'incontro con una certa curiosità, cercando di comprendere le proposte presentate loro e di aderirvi in maniera più o meno partecipata. Come spesso accade, il ruolo delle insegnanti, soprattutto nelle esperienze singole che non prevedono cicli di incontri ma mettono a contatto i gruppi classe con nuovi adulti in una sola occasione, si è rivelato determinante nel favorire il coinvolgimento attivo degli alunni, nel fare in modo che gli stimoli proposti venissero contestualizzati e fatti propri con maggiore padronanza.

Inizialmente sono stati visionati i video realizzati all'interno del progetto Finanziato dal Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri "Libere di essere"; si è scelto di proiettare il video "la scatola" che considera il potere della collaborazione ritenendolo più facilmente individuabile dai bambini, chiamati a riflettere, in plenaria, sulle dinamiche presenti, sul diverso ruolo dei protagonisti, la caratterizzazione degli stessi in particolare per quanto concerne il genere di appartenenza e le conseguenti modalità di relazione messe in atto. In tutte le classi i bambini hanno compreso correttamente quanto sottinteso ma permane in maniera piuttosto evidente un certo stereotipo legato, ad esempio, ad elementi come il colore degli abiti o alcuni gesti che vengono automaticamente associati al genere femminile o maschile. Al termine della discussione le classi sono state suddivise dalle insegnanti in piccoli gruppi misti per genere a cui è stato chiesto di produrre un disegno congiunto che consentisse a tutte/i di esprimersi mantenendo una certa armonia e condivisione rispetto al tema ed alle modalità di esecuzione del lavoro. Bambine e bambini hanno accolto positivamente tale iniziativa cercando di collaborare il più possibile nonostante, in alcuni gruppi sia emerso (dalla successiva fase di condivisione con l'intera classe) chiaramente come certi soggetti prendessero maggiormente piede guidando le azioni dei compagni e dettando le regole in maniera talora piuttosto direttiva soprattutto



quando erano presenti bambine e bambini con maggiori difficoltà o caratteri introversi e remissivi.

In una sola classe è stato possibile visionare anche il video "la sedia" che considera il "potere del no" ma ci si è limitati ad una breve analisi del contenuto e delle dinamiche come nel caso del primo video senza, tuttavia, riuscire, per questioni temporali, ad effettuare le attività interattive di approfondimento.

All'esito di quanto emerso si ritiene importante potere continuare a proporre gli incontri relativi al modulo "Liberi e libere di essere" poiché consente una disamina delle tematiche relative al genere, alle rappresentazioni e possibili stereotipi immediata grazie agli stimoli presenti nei brevi video ma si ritiene utile considerare la possibilità di una formula differente che preveda un percorso di almeno due incontri per consentire un maggiore approfondimento dei temi in oggetto da parte delle conduttrici e, di conseguenza, delle insegnanti per potere, quindi, sondare in maniera più ampia quanto proposto valutandone i diversi aspetti e non solamente uno degli elementi in gioco.



RELAZIONE FINALE A.S. 2022/2023

DALL'IO AL NOI: viaggio alla scoperta di se stessi in relazione al gruppo dei coetanei

MODULO 2 DAL NOI AGLI ALTRI: una nuova nascita sociale

Interventi psicoeducazionali di sensibilizzazione sulla violenza di genere nelle Scuole Secondarie di Primo Grado

Durante l'anno scolastico 2022/2023, si è realizzato un percorso composto da due moduli formativi **"DALL'IO AL NOI: viaggio alla scoperta di se stessi in relazione al gruppo dei coetanei"** e **"DAL NOI AGLI ALTRI: una nuova nascita sociale"**, nelle Scuole Secondarie di Primo Grado, in collaborazione con l'Istituto Cova Lanzoni, coinvolgendo 6 classi per due incontri ciascuna della durata di due ore circa l'uno. Ha aderito al percorso formativo anche una classe terza dell'Istituto Carchidio-Strocchi. Inoltre, abbiamo collaborato con la Scuola Secondaria di Primo Grado di Brisighella attraverso un modulo-laboratorio rivolto a studenti/esse delle classi terze nell'ambito del progetto "Dal Dialogo alla Pace 2022" per la tutela dei diritti umani, cofinanziato dalla regione Emilia-Romagna. Il nostro intervento si è inserito in un percorso più ampio che ragazzi/e hanno realizzato accompagnati/e dai/le loro docenti, iniziando dalla lettura del libro "Stalker" dello scrittore Daniele Nicastro, con cui ragazzi/e hanno avuto un incontro di persona, avviando una discussione sul tema dello stalking. Il nostro ruolo, come Centro Antiviolenza del territorio, è stato quello partendo da osservazioni e spunti di riflessioni di studenti/esse di approfondire tutte le forme della violenza di genere.

I percorsi che abbiamo proposto durante quest'anno scolastico mirano a generare riflessioni su come prevenire l'insorgere di nuove forme di violenza, partendo da una maggiore conoscenza di sé e di come ci si relaziona all'altro, con particolare all'uso del linguaggio. Si sono proposte attività in cui ragazzi/e si sono messi in gioco in prima persona, realizzando durante il primo incontro una speciale carta d'identità di ciascuno/a e poi in maniera anonima si è letto alcune speranze/visioni del futuro per comprendere se in qualche modo fossero orientate dal genere di appartenenza della persona. Nel secondo incontro abbiamo riflettuto maggiormente sulle parole e su come le utilizziamo per rapportarci agli altri ed alla altre, leggendo ad alta voce in un crescendo d'intensità alcune frasi, che ritornano ripetutamente nel parlare comune. Qui sotto riportiamo alcuni esempi delle attività sopra descritte.



Occhi

MARRONI

Capelli

BIONDI

Sogni / Desideri

DIVENTARE UN'ATRICE O COUNQUER

UNA PERSONA CHE FACCIA LA STORIA

Come mi vedo in futuro?

UNA DONNA INDIPENDENTE ECONOMICAMENTE

E LIBERA, SICURA DI SE STESSA

Come mi vedo in una relazione?
(amicale, familiare, amorosa...)

MI VEDO UNA PERSONA CHE COUNQUER

CI TIENE ALL'ALTRA PERSONA.



Le cose in cui sono brava/o sono:

A SCUOLA, NELLO SPORT, A CONSOLARE

LE PERSONE

In cosa posso migliorare?

MANTENERE LA CALMA, E L'ANSIA

Occhi

MARRONI

Capelli

MARRONI

Sogni / Desideri

HO 2 DESIDERI: 1) ESSERE UN

FAMOSO YOUTUBER 2) ESSERE UN MILITARE

Come mi vedo in futuro?

IN FUTURO MI VEDO CON UNA

BELLA FAMIGLIA CON 3 FIGLI

Come mi vedo in una relazione?
(amicale, familiare, amorosa...)

IN UNA RELAZIONE CON UNA RAGAZZA,

SONO UN PO' TIMIDO, VORREI CHE FOSSE

LEI A CHIARARSI, CON GLI AMICI

SONO UN PO' CHIUSO, HO PAURA DI DIRE CONVIATE ECC...



Le cose in cui sono brava/o sono:

SONO BRAVO NEI VIDEO GIGCHI, COL

TENNISE CON LE PROGRAMMAZIONI (PIU' O MENO)

In cosa posso migliorare?

POSSE MIGLIORARE CON LA SCUOLA,

CON LE REAZIONI E CON IL MIO CARATTERI



Il Linguaggio:

4
"SMETTILA DI
PIANGERE, NON
FARE LA
FEMMINUCCIA"

10
"OVVIO CHE TI
MOLESTANO,
GUARDA COME
TI VESTI"

19
"NON PARLARM
COSÌ DAVANTI
AI MIEI AMICI"

20
"DEVI ESSERE
PIÙ DOLCE e
UBBIDIENTE"

23
"HO VISTO IL SUO
CURRICUUM, HA
PROPRIO UNA
BELLA FACCINA"



Le maggiori difficoltà e le crisi dell'adolescente hanno a che fare con il compito di definizione dell'identità. L'identità riassume l'immagine che abbiamo di noi stessi, contiene tutto ciò che sappiamo di noi stessi: le nostre risorse, i nostri limiti, ecc. È alla base del nostro agire, del nostro relazionarci ed è collegata con il sentimento che abbiamo di noi, cioè l'autostima. Un compito evolutivo che l'adolescente deve realizzare è quello della mentalizzazione della corporeità adulta e sessuata. Il corpo è centrale in adolescenza: Il compito di ognuno di loro è quello di accettare e fare propri questi cambiamenti, abituandosi alla nuova immagine di se stessi. Inoltre l'adolescenza rappresenta una nuova "nascita sociale": il gruppo dei coetanei fornisce, una volta che si sono lasciati alle spalle i modelli familiari, i nuovi modelli identificatori, i nuovi riferimenti da cui ricevere rimandi per costruire l'identità adulta.

Alla fine dei momenti formativi abbiamo chiesto a tutti/e i/le partecipanti di compilare un questionario in maniera anonima per verificare le competenze acquisite e raccogliere le prime impressioni a caldo su loro emozioni e sensazioni relative al tema affrontato. Qui di seguito riportiamo l'analisi di quanto riportato da ragazzi/e.

	NUMERI	%
Femmine	55	47%
Maschi	63	53%
Altro	0	0%
TOT	118	

Il campione totale di questionari (Fig. 1) raccolti si compone di 118 elementi, suddivisi a seconda dell'identità di genere riportata dagli studenti. Il 47% si identifica nel genere femminile (55), il 53% nel genere maschile (63) e nessuno ha selezionato "altro".

Alla luce di quanto discusso, ritieni che ci possano essere episodi di violenza di genere anche tra ragazzi della tua età? Se sì, puoi fornire un esempio?

La prima domanda del questionario ha riportato una notevole differenza tra maschi e femmine in termini di percentuale di "sì" e "no", ma poche differenze sugli episodi raccontati. Pochissime ragazze hanno risposto "no" e molte di quelle che hanno risposto "sì" hanno fornito esempi relativi a eventi vissuti in prima persona. Al contrario, una maggiore percentuale di maschi ha risposto "no", ritenendo che a questa età non ci siano esempi di violenza. Tuttavia, anche i ragazzi hanno fornito qualche esempio, riferendosi principalmente a *revenge porn*, molestie e *catcalling*. In generale, hanno ipotizzato che la violenza alla loro età sia meno "grave" («solo molestie, non stupri veri e propri»).

Alcuni hanno specificato una relazione con l'abbigliamento: «Se una ragazza si veste scollata quasi certamente subisce catcalling» o «Una mia amica è stata vittima di catcalling ed è rimasta così scossa da non aver messo più quel top per settimane» o ancora «Le ragazze iniziano a vestirsi in un certo modo a questa età e gli uomini possono fare violenze». Qualcuno ha raccontato anche episodi di violenza fisica: «Eravamo in piscina e uno che conosco ha tirato uno schiaffo dietro a una» e «Se la ragazza tradisce il fidanzato, lui la picchia». Anche le ragazze hanno correlato episodi di violenza all'abbigliamento: «Se la ragazza si veste in un certo modo può stimolare il ragazzo» e «Una mia amica è stata molestata perché era vestita molto attillata».



Altri episodi raccontati riguardano il revenge porn («Un ragazzo voleva foto mie intime»), violenza psicologica («La mia migliore amica sta in una relazione tossica con un ragazzo di 3 anni più grande che le fa violenza psicologica, la controlla e la insulta») o molestie/stalking («Quando ero in prima media ero fuori con un'amica, vestita con tuta e cappotto perché era inverno; un signore sui 60 inizia a seguirci per 30 minuti, si avvicina e ci fa complimenti ma io avevo già chiamato mio fratello maggiore che è venuto da noi»).

Una parte significativa degli eventi riportati o degli esempi fatti dalle ragazze si svolgono in discoteca. Una ragazza dice che la violenza può verificarsi «Quando un ragazzo è geloso» o ancora a causa della superficialità dei ragazzi («I ragazzi di questa età si mettono con qualcuna solo per limonare»).

Sugli stereotipi di genere, emerge come siano ancora radicati anche tra i/le giovani, come da quanto riportato da una ragazza: «I ragazzi della mia classe fanno battute sul fatto che le donne devono rimanere a casa a cucinare ma non penso sia un bel modo di scherzare».

Cosa ti ha colpito maggiormente di quanto trattato durante gli incontri?

Nel rispondere a questa domanda, entrambi i gruppi hanno riportato spesso l'attività relativa al leggere ad alta voce in un crescendo d'intensità dei cartoncini con riferimenti al linguaggio sessista. A seguire, hanno colpito i numeri relativi alle donne vittime di violenza, il video sul revenge porn e in generale le numerose attività realizzate dal Centro Antiviolenza, il funzionamento delle case rifugio e la piramide della violenza. Altro aspetto, che le ragazze in particolare hanno riportato è stato «Il significato che possono avere le nostre parole» ed un'attenzione particolare per la frase «E' ovvio che ti molestano, guarda come sei vestita!», mentre un ragazzo è rimasto sorpreso dal fatto «Che la vittima di violenza ha una vita più difficile rispetto al colpevole».

Questa formazione ha cambiato la tua idea di violenza? Se sì, in che modo?

La maggior parte delle ragazze ha risposto «sì» specificando: «questo intervento apre la mente», «mi sono resa conto di quanto è grave la violenza», «ho scoperto quanti tipi di violenza ci sono», «sono più informata», «ora so che le piccole frasi creano le basi per la violenza», «anche piccoli gesti possono essere violenza» e infine «la violenza non va ignorata».

Tra i ragazzi, invece, chi ha risposto «no» ha motivato la risposta dicendo che aveva già queste idee o che non è una persona violenta. La maggior parte ha indicato «sì», specificando: «ho conosciuto nuovi tipi di violenza», «non sapevo che anche solo parlando si può esercitare violenza», «ho scoperto che esiste anche violenza psicologica», «**pensavo che solo i vecchi o i malati mentali usassero violenza**» e infine «non sapevo che la violenza contro le donne fosse così frequente».



Cosa significa per te essere libero/a?

Femmine	Maschi
<ul style="list-style-type: none">- Non essere controllata- Non pensare alle conseguenze- Vestirmi come voglio e nessuno mi guarda o fa commenti- Essere me stessa- Stare bene con me stessa- Essere sicura e felice e non avere paura- Fare quello che voglio nel rispetto degli altri e della legge- Fare qualcosa senza sensi di colpa- Non dovermi giustificare con nessuno- Dire quello che voglio/poter esprimere le mie idee- Riuscire a uscire da una relazione tossica- Non dover pensare che prima di uscire non posso legarmi i capelli altrimenti mi dicono che sono brutta- Avere una relazione in cui uomo e donna sono sullo stesso livello	<ul style="list-style-type: none">- Fare e dire quello che voglio- Girare per strada senza essere discriminato- Agire come voglio nel rispetto degli altri e della legge- Non sentirmi minacciato- Dipendere da me stesso- Avere il supporto dei genitori- Non avere limiti- Decidere per me- Realizzare i miei sogni- Praticare lo sport che mi piace senza essere giudicato- Non avere qualcuno che ti comanda- Esprimere i miei sentimenti e non essere bullizzato se faccio cose che gli altri maschi non fanno

In questa sezione, vediamo come per le ragazze sia sinonimo di libertà potersi comportare come meglio sentono in accordo con ciò che le rispecchia. Troviamo infatti il controllo che viene dall'esterno come primo ostacolo al raggiungimento di questa libertà, correlata in primis all'abbigliamento. Essere sé stesse viene collegato al comportamento, quindi a come si viene viste dall'esterno, comportamento che si associa spesso a come si mostrano, quindi a poter scegliere liberamente come vestirsi. L'elemento che emerge essere il primo impedimento al raggiungimento di ciò è il giudizio da parte degli altri, che insinua senso di colpa e bisogno di giustificarsi e reprime quindi la possibilità di essere sé stesse e quindi libere. Una ragazza evidenzia, per esempio, come, se uscisse con i capelli legati, riceverebbe commenti negativi sul suo aspetto e questo la porta a riflettere più di quanto vorrebbe sul suo aspetto prima di uscire di casa.

Come le ragazze, anche i ragazzi sentono che il miglior modo per essere liberi è agire come si sentono, nel rispetto di chi sono, senza essere giudicati o discriminati. I principali fattori che emergono come insicurezza che porta al giudizio altrui sono: l'aspetto, lo sport praticato e i sentimenti espressi. Un altro importante elemento è quello della minaccia, che nelle ragazze compariva sotto forma di paura. I ragazzi invece sentono che la libertà implica poter fare da soli e realizzare i propri obiettivi



senza minacce o imposizioni da parte dell'esterno. Una persona ha indicato che libertà vuol dire «avere il supporto dei genitori».

Valutazioni

Su una scala da 0 a 10, l'incontro è stato trovato (Fig. 2) "interessante" 8,4 dalle femmine e 7,8 dai maschi, "chiaro" 8,8 dalle femmine e 8,6 dai maschi, "utile" 8,6 dalle femmine e 8 dai maschi (alcuni sostenevano di sapere già tutto) e "adatto a ragazzi/e della propria età" 8,4 dalle femmine e 8 dai maschi. In generale quindi la valutazione è stata molto positiva e sempre più positiva per le femmine rispetto ai maschi. In particolare, mentre la media dei punteggi dati dalle ragazze deriva da voti tutti mediamente alti, le valutazioni dei ragazzi si distribuiscono in modo più omogeneo, con punteggi anche bassi.

VALUTAZIONE FORMAZIONE	F	M
<i>interessante</i>	8.4	7.8
<i>chiaro</i>	8.8	8.7
<i>utile</i>	8.6	8.1
<i>adatto</i>	8.4	8.1

Rispetto alle sensazioni provate durante l'incontro (Fig. 3), notiamo che due terzi (67,3%) delle ragazze ha espresso interesse verso l'argomento, più della metà

SENSAZIONI PROVATE	F	M
Curiosità	56.4%	55.6%
Stimolante	12.7%	6.3%
Coinvolgimento	40.0%	31.7%
Divertimento	5.5%	6.3%
Insoddisfazione	1.8%	3.2%
Sorpresa	21.8%	20.6%
Autonomia e responsabilità	20.0%	36.5%
Sottopressione	9.1%	1.6%
Noia	3.6%	9.5%
Stanchezza	5.5%	6.3%
Disinteresse	-	1.6%
Delusione	12.7%	6.3%
Relax	7.3%	19.0%
Interesse	67.3%	55.6%
Aggressività	-	-
Stress	10.9%	-
Rivalutazione idee	25.5%	27.0%
Entusiasmo	5.5%	11.1%
Rabbia	20.0%	7.9%
Nessuna delle precedenti	-	3.2%
Altro:		
non ho provato niente, ero normale		1.6%

curiosità (56,4%) e quasi la metà coinvolgimento (40%). I ragazzi hanno mostrato curiosità e interesse meno delle ragazze (55,6%) ma comunque in una percentuale maggiore alla metà di essi. Un dato significativo e incoraggiante è l'elevata percentuale di ragazzi che ha mostrato di aver provato maggiore senso di autonomia e responsabilità (36,5%) e che il 25,5% delle ragazze e il 27% dei ragazzi hanno rivalutato le proprie idee precedenti. Un dato atipicamente elevato è la rabbia, che solitamente viene indicata maggiormente dai maschi. In questo caso invece il 20% delle ragazze ha provato rabbia e solo l'8% dei ragazzi.



Il valore delle pari opportunità che devono avere uomini e donne per realizzarsi nella loro vita, è stato riconosciuto come uno dei valori centrali della nostra società, perché, se rispettato da tutte e da tutti, è un valore che mette al riparo da discriminazioni e violenze di genere. Ma è un valore "giovane" in cui molti ancora non si riconoscono e di cui molti hanno ancora paura, perché le pari opportunità sono rivoluzionarie e possono provocare grandissimi cambiamenti nella nostra società. Gli stereotipi vengono trasmessi e accolti spesso in modo inconsapevole, è quindi importante capire come funziona il meccanismo di trasmissione per poter cambiare i contenuti dei messaggi educativi. Con ragazzi/e diventa allora vitale trovare modi di smontare e rimontare tali matrici per liberare l'energia necessaria a percorsi originali, svincolati dai cliché e forti della specificità dei due sessi e delle caratteristiche personali di ciascuno/a. L'identità di genere si struttura sempre all'interno di una relazione, è quindi fondamentale il confronto nel gruppo dei pari. Un cliché, ad esempio, è il pensiero che le questioni di genere riguardano le donne; si tende cioè a pensare che la questione in oggetto riguardi la parte debole, da tutelare, fragile, malata e non la relazione tra due parti. Le questioni di genere non riguardano le donne, ma la relazione tra uomini e donne. Il difficile equilibrio che si dovrebbe raggiungere è proprio quello di tenere insieme uguaglianze e differenze perché nessuna delle due da sola è sufficiente. La pedagogia dell'uguaglianza, cioè del garantire a tutti pari diritti perché a tutti sono offerte pari opportunità, è una pedagogia che schiaccia la riflessione sulla dimensione del diritto che per essere uguale per tutti deve essere diverso per ciascuno. Attraverso i nostri interventi miriamo, nel momento dello sviluppo dell'identità personale, a fornire dei modelli di persona il più possibile consapevoli e liberi da condizionamenti culturali: imprescindibile base per la creazione di una società più rispettosa, giusta ed equa. Attraverso i contesti educativi e scolastici è possibile promuovere una cultura di genere capace di valorizzare le differenze tra il maschile e il femminile, educando ragazze e ragazzi al rispetto delle differenze in modo da consentire una relazione autentica e positiva tra i generi e sperimentando nell'incontro un'occasione di apprendimento al confronto reciproco. Sviluppare una familiarità con questi temi aiuta a comprendere che, se è importante proporre attività specifiche, è però fondamentale che l'attenzione alle Pari Opportunità sia soprattutto quotidiana e si esprima nei compiti e nei ruoli di tutti i giorni.



DATI SUGLI STUDENTI COINVOLTI

SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO	TOT STUDENTI	TOT FEMMINE	TOT MASCHI	TOT CLASSI
Scuola Secondaria di Primo Grado "Cova Lanzoni" di Faenza	118	55	63	6
Scuola Secondaria di Primo Grado "Carchidio-Strocchi"	24	11	13	1
Scuola Secondaria di Primo Grado IC "O.Pazzi" di Brisighella	62	31	31	3
TOT	135	60	75	10-32h di formazione

"Liberiamoci dalla violenza"

"Sì o No: istruzioni per lo stare in relazione!"

RELAZIONE FINALE A.S. 2022/2023

Interventi psicoeducazionali di sensibilizzazione sulla violenza di genere nelle Scuole Secondarie di Secondo Grado

Durante l'anno scolastico 2022/2023, sono stati realizzati molti interventi presso diversi Istituti del nostro territorio attraverso l'azione di operatrici e volontarie esperte dell'Associazione SOS Donna, accompagnate da tirocinanti o ragazze in Servizio Civile. Gli Istituti che hanno aderito alla nostra progettualità, sono stati: Istituto Persolino Strocchi, Liceo Torricelli-Ballardini, Istituto Istruzione Superiore Tecnica Industriale Professionale Luigi Bucci Faenza, Istituto Tecnico Oriani Faenza. Per quest'anno scolastico abbiamo proposto due moduli, il primo "Liberiamoci dalla violenza", modulo di base d'introduzione al fenomeno della violenza sulle donne a cui hanno aderito 40 classi ed il secondo focalizzato sul tema del consenso, per classi che avevano già



effettuato l'anno precedente il modulo base o classi che hanno aderito ad entrambi i moduli (in totale 28 classi). Inoltre, a tutti gli Istituti Secondari di Secondo Grado del nostro territorio, abbiamo proposto la partecipazione ad uno spettacolo di danza tenutosi al Teatro Masini in data 15 Marzo 2023, sul tema della violenza nelle relazioni d'intimità e visite guidate alla mostra "Com'eri vestita?" sul tema della violenza sessuale, che abbiamo ospitato dal 21 Aprile al 2 Maggio 2023 presso la Sala del Voltone della Molinella a Faenza. I nostri moduli prevedono degli elementi da presentare a ragazzi/e ma seguiamo sempre loro spunti/riflessioni che abbiano pertinenza con i temi da noi trattati, cercando di dare risposta ai loro quesiti, non ancorandoci quindi ad uno schema di sensibilizzazione fissato rigidamente. A tutte le classi coinvolte abbiamo proposto dei questionari finali da compilare in maniera anonima, per raccogliere un riscontro immediato dei pensieri e riflessioni sul tema di ragazzi/e, nonché un quadro di quello che succede loro sul nostro territorio. In generale, la partecipazione di ragazzi/e è stata attenta e molti/e hanno mostrato grande sensibilità verso i temi proposti. Qui di seguito riportiamo quanto emerso dall'analisi dei questionari, mettendo in evidenza le domande in essi proposte.

	N	%
Femmine	435	43%
Maschi	544	54%
Altro	31	3%
TOT	1010	

Il campione totale di questionari (Fig. 1) raccolti si compone di 1010 elementi, suddivisi a seconda dell'identità di genere riportata dagli studenti. Il 43% si identifica nel genere femminile (435), il 54% nel genere maschile (544) e, infine, 31 persone hanno selezionato "altro", pari al 3% del totale.

Figura 1: Distribuzione quantitativa campione questionari

Cosa ti ha colpito maggiormente di quanto discusso questa mattina?

Le risposte a questa domanda sono state varie e diversificate, dimostrando quanto l'intervento sia necessario e utile in ogni argomento toccato. Alcuni hanno valutato interessante la prima parte dell'intervento, quindi l'approfondimento sulla storia di come sia nata l'associazione e come funzioni, con particolare attenzione per le case rifugio, l'assistenza H24 e il supporto psicologico. Un altro fattore più teorico che è stato riportato riguarda la suddivisione della violenza in 5 tipologie e alcune in particolare, come quella economica e quella assistita, di cui non si conosceva l'esistenza o a cui viene normalmente dato poco rilievo. Sempre sul piano teorico, la piramide della violenza e il ciclo della violenza sono emersi in diversi questionari; una ragazza ha aggiunto «Mi sono riconosciuta nella fase 1 del ciclo della violenza». Un altro aspetto che è stato utile approfondire è stato quello della cultura patriarcale e quanto questa permei la nostra società, essendo di fatto alla base della violenza. A questo proposito, hanno stupito molto le due leggi "Delitto d'onore" e "matrimonio riparatore", abolite solo nel 1981.

Il fenomeno del cat-calling, di cui hanno particolarmente colpito le statistiche sulla sua diffusione, e reati come lo stalking e il revenge porn hanno catturato l'attenzione di ragazzi/e in quanto sentiti come più vicini a loro. A questo proposito, è



bene precisare che molti hanno detto di conoscerne l'esistenza ma alcuni non sapevano rientrasse nei reati, altri non lo reputavano così "grave" da rientrare in -una forma di violenza perché «è così diffuso tra i giovani da venire normalizzato». In relazione agli stereotipi di genere e ai comportamenti verbali, un ragazzo è rimasto piacevolmente colpito dalla formazione, in quanto «Alcuni comportamenti avvengono nella nostra classe quindi spero possa cambiare».

Sono poi risultati utili gli spazi interattivi, come i lavori di gruppo e la visione dei video con successivo dibattito. Le storie di violenza raccontate hanno poi aumentato la consapevolezza generale sul fenomeno della violenza: «Mi sono reso conto della facilità con cui ci si può ritrovare in una relazione violenta anche alla nostra età», «Non sapevo che gli uomini violenti apparissero normali» e «La violenza è nascosta». In relazione a quest'ultimo aspetto, si è sviluppata maggiore consapevolezza sulla difficoltà per le donne di uscire dalle relazioni violente («Il concetto di non riuscire a liberarsi da sole», «Le donne che riescono a scappare non possono comunque essere completamente libere») e senso di ingiustizia: «Nonostante sia l'uomo a commettere violenza, è la donna che deve scappare e risente di maggiori conseguenze», «Anche se è l'uomo ad agire male, è la donna a doversi adattare» e «Mi sembra assurdo incredibilmente triste come debbano essere le donne a dover scappare dall'uomo abusante e che non si possa fare nulla per tenerlo lontano se la donna non è pronta a iniziare un processo o finché non lo sarà».

La maggior parte dei ragazzi e delle ragazze, tuttavia, ha citato le statistiche relative a più aspetti: quante donne si rivolgono annualmente all'Associazione, il numero di femminicidi e la percentuale di relazioni violente in cui è l'uomo ad agire violenza sulla donna. Ciò dimostra quanto sia ancora necessario parlare di questi temi in quanto troppo sottostimati. È frequente che un fenomeno come la violenza di genere venga associato a realtà lontane dalla propria, in parte perché si tende a percepire gli eventi negativi come più distanti, in parte perché queste notizie non sempre arrivano ai media e, quando succede, diventa più difficile recuperare i casi in memoria per via della loro frequenza più rarefatta (euristica della disponibilità). Un altro aspetto relato riguarda la stima di violenza sulle donne italiane o straniere: la maggior parte degli studenti ha ipotizzato che la violenza di genere interessi più donne straniere e meno italiane, per via della cultura di appartenenza maggiormente patriarcale e uomo-centrica. I ragazzi e le ragazze hanno in conclusione mostrato maggiore consapevolezza di quanto queste tematiche siano in realtà vicine a loro, se ne parli troppo poco nonostante la diffusione e l'indifferenza degli altri davanti a simili eventi. Leggiamo infatti: «Mi ha colpito il semplice fatto di parlarne, perché dovrebbe accadere più spesso», «Quanto poco ne sentiamo parlare e che spesso le donne non pensano sia un comportamento sbagliato, ma normale», «Maggiore consapevolezza di quanto l'abuso sulle donne sia presente nella società in forme anche più indirette», «Mi sono accorto che è un argomento più vicino a me di quanto credevo» e «Che la violenza di genere possa essere perpetrata dalle femmine stesse».

Infine, i ragazzi hanno apprezzato le modalità non giudicanti con cui è stato condotto l'intervento («Il tema della violenza è stato affrontato senza sfociare nel



femminismo radicale») e la professionalità e competenza delle operatrici («L'autenticità e l'intraprendenza corretta sotto tutti gli aspetti»).

Alla luce di quanto discusso, ritieni che ci possano essere episodi di violenza di genere anche nelle coppie di adolescenti?

Questa domanda faceva parte del questionario riferito al primo modulo. Di questi, ha risposto "no" una bassa percentuale di ragazzi, ancora minore di ragazze e nessun "altro". Questo dato è indicatore del fatto che la stragrande maggioranza degli studenti/esse ha colto l'intersezionalità della violenza. Inoltre, molti dei "no" nei questionari sono in realtà frutto di una correzione: avevano cioè prima indicato "sì", poi hanno cambiato risposta. Viene da ipotizzare che ci sia stata un'incomprensione del testo. Probabilmente, hanno visto che sotto la risposta sì, il testo chiedeva "se sì, descrivi brevemente l'episodio in anonimato" e hanno pensato che rispondere sì significasse aver necessariamente assistito a un episodio di violenza e non all'eventualità che questo possa verificarsi in coppie di adolescenti.

Come anticipato, di seguito, veniva poi chiesto eventualmente di raccontare un episodio in anonimo. In generale, molti hanno scritto di non conoscere episodi specifici ma che credono ugualmente che la violenza possa verificarsi anche in coppie di adolescenti, anche se ritengono sia più probabile che questa sia solo psicologica.

Sia i ragazzi che le ragazze hanno raccontato principalmente episodi gelosia e possessività che sfociano in comportamenti iper-controllanti relativi, ad esempio, all'abbigliamento o alle persone che la ragazza frequenta.

- «Il fidanzato non vuole che ti vesti in un certo modo»
- «Ad esempio se un ragazzo non ti lascia andare in certi posti se non c'è lui o non farti vedere gli amici»
- «Una mia amica è fidanzata con un ragazzo che le controlla il telefono»
- «Una ragazza veniva controllata su cosa metteva nei social, come si vestiva o chi frequentava»
- «Sì, perché la violenza può essere anche tra ragazzi se il ragazzo priva la ragazza della libertà»
- «Se ad esempio il fidanzato non vuole che la tipa va in discoteca»
- «Possessione dell'uomo verso la donna»
- «Ho assistito a violenza psicologica su una mia amica»
- «Una mia amica mi ha detto che il suo ragazzo non voleva che uscisse con il mio gruppo di amici»

I comportamenti possessivi vengono spiegati come «causati dalla necessità del ragazzo di dimostrare qualcosa agli altri o a sé stesso» e compaiono anche in casi più gravi, sfociati in denunce o costrizioni.

- «Un'amica ha denunciato il ragazzo che la picchiava, ma avendo lui parenti che lavorano in polizia non è stato toccato»



- «L'ex di mia sorella aveva problemi di gelosia e controllo della rabbia, trasformando presto la relazione in violenta a livello fisico e psicologico; grazie anche ai miei genitori, mia sorella ne è uscita e ora è in corso un processo»
- «Mi vedevo con uno che mi controllava costringendomi a dargli le password dei miei social e cercando di farmi installare una app per vedere dove mi trovassi e quando gli ho detto di no mi ha minacciata di non parlarmi più. Quando poi sono andata a ballare aveva detto ai suoi amici di controllarmi».

Queste forme di violenza psicologica sono talvolta sfociate in violenza fisica, anche in pubblico. Ci sono stati poi casi in cui il ragazzo ha agito violenza sessuale approfittando di condizioni di difficoltà della ragazza. Alcuni esempi:

- «Una ragazza di 16 anni che conosco viene picchiata e minacciata dal fidanzato di 22, che la tiene continuamente sorvegliata»
- «Stavo raggiungendo un gruppo di amici e ho visto un ragazzo tenere per il collo una ragazza che conosco per "provarci"; sono intervenuta, ma non so cosa sarebbe successo se non ci fosse stato nessuno lì»
- «Un ragazzo di 16 anni si è approfittato di una ragazza ubriaca ma lei non ha denunciato perché dicono sia solita fare queste cose»
- «Una ragazza aveva una malattia per cui perdeva conoscenza e il ragazzo se ne approfittava avendo rapporti sessuali con lei»
- «Casi di stupro che però non viene denunciato nonostante le voci girino».

Gli episodi riportati dai maschi risultano più brevi e generici di quelli riportati dalle ragazze, spesso si riferiscono a terzi, quindi sono poco approfonditi. Molto spesso, più che raccontare episodi a cui hanno assistito o che gli sono raccontati, hanno fatto ipotesi sulle forme che la violenza potrebbe assumere nelle coppie di adolescenti. Gli episodi raccontati (o ipotizzati) dai maschi, inoltre, tendono a vertere maggiormente su violenza fisica e sessuale e ad essere più cruenti. Alcuni esempi:

- «Se un ragazzo insulta o picchia una donna, le violenze possono cominciare sin da ragazzi. Nella mia città, un ragazzo ha insultato la ragazza pesantemente e lei non è uscita per molto tempo»
- «Chiaramente è molto più difficile che tra adolescenti si arrivi allo stupro o al femminicidio però è possibile che si presenti qualche forma di violenza psicologica»
- «Un uomo violenta la ragazza perché non fa quello che dice»
- «Tentato stupro per indisposizione della ragazza»
- «Nel caso di gelosia o di uno sfrenato desiderio sessuale non corrisposto che non sfocia direttamente nella violenza fisica ma magari in una pressione psicologica che crea problemi al partner»



- «Uno schiaffo per gelosia e la femmina non ha reagito per paura di ulteriori violenze»
- «Una ragazza è stata isolata, non poteva avere/incontrare amici, ma con il tempo è riuscita a lasciare questa relazione»
- «L'ex della mia ragazza provava a farla sentire in colpa piangendo o comunque sminuendola e non le era concesso uscire (personalmente, trovo strano che lei non l'abbia lasciato e obbedisse). Questi episodi l'hanno segnata profondamente»
- «Un ragazzo più grande si vede con una ragazza e abusa di lei sessualmente e psicologicamente»
- «La violenza psicologica è molto sottovalutata ma viene continuamente fatta su uomini, donne, cisgender...».

Le risposte delle ragazze sono state più lunghe e dettagliate e spesso raccontano di episodi in prima persona. Quando si tratta di ipotesi, indicano come movente principale della violenza tra adolescenti la gelosia, che aumenterebbe fino a sfociare in attività di controllo come monitorare il telefono, l'abbigliamento e gli spostamenti della fidanzata. Alcuni esempi:

- «Sono stata in una relazione tossica per un anno (io 15, lui 16), dove subivo violenza fisica e psicologica: schiaffi, pugni, calci, sputi, mani al collo. Mi venivano chieste delle foto dell'abbigliamento quando uscivo, dov'ero, con chi...»
- «Una mia conoscente si è fidanzata e il fidanzato le ha proibito di uscire con chiunque tranne lui; la porta e va a prendere da scuola ogni giorno»
- «In una relazione a distanza, un ragazzo manipolava la ragazza e le faceva mandare foto intime, se non lo faceva lui si procurava violenza»
- «Mi sono sentita inutile e inferiore nei confronti del mio ex per svariati motivi e la cosa si è conclusa che ho scoperto che mi tradiva da tempo mentre mi trattava male»
- «Il ragazzo può alzare le mani perché è nervoso/arrabbiato verso la ragazza che ha fatto uno sbaglio»
- «Secondo me tra gli adolescenti può succedere che il fidanzato obblighi a fare attività sessuali senza il consenso perché magari vogliono solo farsi un'esperienza»
- «Alle medie un ragazzo mi costrinse a fare cose che non volevo con la forza, mi minacciava e non sapevo come uscirne, dopo 2 anni e mezzo ne ho parlato con un mio amico e piano piano ne sono uscita. Qualche mese fa ho visto che ha una cartella di mie vecchie foto nel telefono»
- «Il mio ex mi vietava di uscire con le amiche, vestirmi come voglio, uscire sempre con lui se no mi minacciava o offendeva dicendomi che mi avrebbe lasciato e che sono una che tutti vogliono solo per certi motivi. Aveva i miei social e la mia posizione ma continuava ad accusarmi di uscire con altri»



- «È iniziata come una relazione normale e si è trasformata in una violenta»
- «Ho saputo che una ragazza veniva derisa per il suo peso, minacciata e picchiata dal fidanzato che le ha detto che l'avrebbe strozzata».

Un altro importante punto riguarda il consenso, tema approfondito nel secondo modulo. Le ragazze hanno raccontato episodi in cui hanno avuto difficoltà a far rispettare la loro decisione di non dare il consenso o sensi di colpa relativi alla negazione di quest'ultimo. Infine, altri episodi riguardano il revenge porn, minacce, stalking e in qualche caso è emersa anche una situazione di svalutazione e umiliazione della donna. Alcuni esempi:

- «Nella mia ultima relazione mentre stavo avendo un rapporto sessuale mentre non ero lucida, il ragazzo mi ha chiesto di fare un video e, anche se non volevo, alla fine ho accettato perché mi ha fatto sentire in colpa. Mi faceva sempre sentire in colpa se non facevo quello che voleva, più che aggressione era violenza psicologica e manipolazione»
- «Quando stavo con il mio ex eravamo sul punto di farlo, io gli ho detto di no ma lui insisteva. Mi ha ascoltata solo dopo vari "no"»
- «Quando avevo 13 anni il mio ex voleva forzarmi a mandare foto spinte dicendo che gli sarei piaciuta di più. Fortunatamente l'ho lasciato prima di farlo (sotto consiglio della mia migliore amica)»
- «Un ragazzo faceva filmati mentre era con la sua ragazza per mostrarli agli amici»
- «Quando subiscono revenge porn, gli adolescenti possono avere problemi psicologici e compiere azioni estreme»
- «Una mia amica veniva controllata costantemente dal suo ragazzo che a volte la insultava e sminuiva, ma grazie a tutti i suoi amici è riuscita a lasciarlo e dimenticarsi di lui».

Come era prevedibile ma non scontato, in nessun caso riportato la violenza era agita sull'uomo dalla donna, ma sempre viceversa. Sulla base del nostro campione, vediamo come in adolescenza la violenza sia più spesso psicologica. Questa si svolge principalmente tramite comportamenti di controllo eccessivo, motivati da gelosia e possesso oppure insistenza nel far compiere alle ragazze atti, nella maggior parte dei casi di tipo sessuale (dall'atto fisico in sé all'invio di foto), che non vogliono o non sono completamente convinte di voler compiere. Seppur rara, è significativa la presenza di violenza fisica, che probabilmente ci si aspetterebbe (troppo ottimisticamente) che si verificasse molto meno di frequente in ragazzi così giovani. Complessivamente, notiamo anche che il gruppo dei pari svolge un ruolo cruciale nell'identificazione della violenza: molti/e hanno indicato che grazie all'aiuto degli amici/he sono riusciti a capire il ruolo che la violenza aveva nella relazione e hanno così avuto la forza e il sostegno per terminarla. Comportamenti come revenge-porn e



tecniche di controllo sono, secondo i ragazzi, «molto diffusi tra adolescenti, soprattutto a livello mentale, ma talmente normalizzati che non vengono aiutati».

Quali possono essere secondo te le conseguenze di un episodio di violenza?

È stato chiesto agli studenti quali sono secondo loro, alla luce di quanto detto nell'incontro, le conseguenze della violenza. Le ragazze indicano, in ordine di prevalenza: dolore, trauma, senso di colpa, mancanza di fiducia, femminicidio, ansia, depressione, demoralizzazione, autosvalutazione, segni fisici e suicidio. I ragazzi indicano: ferite, femminicidio, trauma, galera, denuncia, depressione, danni morali, suicidio e difficoltà a fidarsi. Le persone identificate in "altro" hanno indicato: trauma per la vittima e per eventuali bambini che vi assistono, normalizzazione del comportamento, paura e disgusto verso l'aggressore e sé stessa, mancanza di fiducia verso gli altri, difficoltà nella comunicazione.

Questa domanda è quella che forse tra tutte ha mostrato maggiori differenze di genere. Infatti, mentre le ragazze vertono maggiormente su conseguenze psicologiche, probabilmente perché tendono maggiormente a introiettare e immedesimarsi, i ragazzi evidenziano conseguenze fisiche, come le ferite e il femminicidio, e legali, come la galera e la denuncia.

Quali ritieni possano essere le caratteristiche di una relazione intima sana?

Gli elementi che sono stati principalmente indicati in risposta a questa domanda, a prescindere dal genere, sono stati: la fiducia, il rispetto e il dialogo. Le ragazze hanno poi specificato che entrambi i membri della relazione devono porsi sullo stesso piano, deve esserci libertà e uguaglianza nella coppia, mentre i ragazzi parlano principalmente di indipendenza, equilibrio e umiltà. Altri elementi che troviamo tra le ragazze sono: onestà, stima, dare spazio all'altro, consenso, discussioni sane, amore, sentirsi al sicuro e la parità di genere, riconosciuta anche dai ragazzi («Nel 2023 gli uomini devono capire che non ci sono differenze di genere tra uomo e donna»). I ragazzi, invece, hanno scritto: lealtà, amore, libertà, dialogo, fedeltà, stima, parità e consenso. Tra chi non si è identificato nel genere maschile né femminile sono state aggiunte la libera espressione delle emozioni anche negative e la comprensione dei bisogni.

Notiamo come le ragazze diano maggiore importanza a una corretta e aperta comunicazione, che permetta la fiducia alla base della libertà nel rapporto; al contrario i ragazzi sembrano riporre maggiore importanza nella lealtà e fedeltà e nell'amore come basi per la fiducia, elementi che compaiono più raramente nelle risposte delle ragazze. Sembra quindi che le ragazze tendano a dare risposte più "pratiche" su come mantenere la relazione sullo stesso livello, enfatizzando il dialogo che avrà poi come naturale conseguenza maggiore fiducia e benessere nella relazione, mentre i ragazzi indicano un punto di partenza più affettivo e meno concreto.



Questa formazione ha influito sull'idea che hai del consenso? Se sì, in che modo è cambiata?

Nel secondo modulo, svolto da 28 classi, è stato effettuato un approfondimento sul consenso. Le ragazze hanno indicato una maggiore comprensione del concetto di consenso («Ho capito che non sono obbligata a dire di sì se non mi va») e «Il fatto che il consenso può essere ritirato in corso». Hanno poi avuto modo di riflettere su episodi passati («Ho capito che non ero io a sbagliare ma lui a insistere», «Mi ha fatto riflettere sulle decisioni che ho preso nelle mie relazioni» e «Nelle relazioni di oggi viene visto come un obbligo, quindi tante volte si "cede" per non perdere l'altro»).

Anche per i ragazzi l'incontro ha favorito un approfondimento del funzionamento del consenso («Un "sì" detto da chi non ha la capacità di decisione in quel momento va preso con le pinze», «Il consenso è fondamentale e non va sottovalutato», «Il consenso è un *diritto* di tutti», «Non sfruttare l'occasione anche se la donna è ubriaca») e riflessione («Ha fortificato le idee che già avevo. Ora penserò maggiormente a questa cosa»).

Quali possono essere secondo te le conseguenze di non chiedere il consenso nella relazione con gli altri?

A questa domanda, le femmine hanno risposto elencando principalmente emozioni negative, come il disagio, il rischio di rimanere soli, la perdita di fiducia, rovinare il rapporto trasformandolo in una relazione tossica. I maschi hanno invece evidenziato per la maggior parte "violenza" (in particolare sessuale) e successivamente emozioni negative per la vittima (disagio, paura, trauma psicologico, infondere vergogna, privazione della libertà), conseguenze negative per la relazione (fraintendimenti, assenza di rispetto, perdita di fiducia, rapporto tossico) e conseguenze negative per l'aggressore (carcere, conseguenze penali).

Come sopra, vediamo che quando si mettono in gioco le "conseguenze" della violenza o dell'assenza di consenso esplicito i maschi tendono a vedere maggiormente conseguenze pratiche, come la violenza, il carcere e le conseguenze penali, mentre le ragazze vertono per lo più su le conseguenze emotive, che sottintendono quasi un senso di colpa.

Ti è mai capitato di avere difficoltà nel chiedere o dare il consenso? Se ti va, raccontaci l'episodio in anonimo

Si è poi chiesto agli studenti/alle studentesse se avessero mai avuto difficoltà a chiedere o dare il consenso. Alcuni esempi di quanto scritto da ragazze:

- «Ho fatto sesso con un ragazzo senza consenso perché ero sovrappensiero e lui ha fatto tutto velocemente senza farmi capire cosa stesse accadendo»
- «Il ragazzo continuava a insistere e dopo svariati no ho ceduto»
- «Ho ricevuto richieste a cui non sono riuscita a dire di no»



- «Ho difficoltà per paura di non essere accettata dagli altri»
- «Non volevo avere nessun tipo di rapporto ma per vergogna e paura non l'ho detto»
- «Alcuni clienti mi chiedono cose inopportune e non so come dire di no»
- «In una relazione a distanza, lui voleva le foto ed è stato difficile dire di no»
- «Non sempre volevo dire di sì»
- «Mi capita di non riuscire del tutto a dare il consenso ma non ho mai subito violenza forte»
- «Molte volte faccio fatica per paura che l'altra persona rimanga male»
- «Il mio ragazzo insisteva per farmi perdere la verginità e un po' mi ha obbligato ma non fisicamente solo mentalmente»
- «Un'amica mi ha raccontato di aver avuto rapporti con il fidanzato solo per paura di perderlo»
- «Mi sentivo costretta a fare cose che non volevo, anche finita la relazione lui continuava a chiedermi cose che non volevo e non sono mai riuscita a fermarlo»
- «Ho fatto cose che avrebbero soddisfatto il mio partner solo per vederlo felice; non volevo ma mi sentivo in dovere»
- «Il mio ex mi chiedeva cose che non ero sicura di voler fare»
- «Tante volte sono stata obbligata, ma quando ho capito la mancanza di rispetto l'ho lasciato. Se non te la senti non lo fai, nemmeno per soddisfare l'altro»
- «Tante volte il mio non-consenso non è stato considerato, ora ho paura dei ragazzi; mi sono accorta di queste violenze solo mesi dopo per averne parlato con un'amica... mi sentivo sporca»
- «Durante una festa non ho dato il mio esplicito consenso ma non sono stata ascoltata e mi sono sentita molto violata»
- «Un ragazzo si è avvicinato a me ma l'ho rifiutato e lui mi ha detto che se mi vesto così non posso aspettarmi che gli altri non mi diano attenzioni e non posso dire di no quando mi chiedono qualcosa»
- «Mi è capitato che qualcuno insistesse per fare cose che non mi sentivo, ma sono riuscita a farglielo capire»
- «A 12 anni sono stata vittima di violenza sessuale da un ragazzo che ritenevo un amico. Gli avevo ripetuto di non volere ma lui ha fatto tutto ciò che voleva con me, lasciandomi ferite fisiche e mentali».

Tra quanto descritto dai ragazzi troviamo:

- «Avevo perso i sensi ed è successo qualcosa»
- «Non mi va di raccontarlo»
- «Non volevo baciare una ragazza, ma ero ubriaco e quando mi sono svegliato ero a casa sua»
- «Avevo fumato e la mia ragazza ha voluto fare preliminari».



Notiamo come le ragazze tendono maggiormente a raccontare questi eventi, anche nel dettaglio, e spesso sono relativi alla paura di non soddisfare l'altro, che sia o meno il partner, di non essere accettate e giudicate dagli altri o per vergogna. In generale, è per loro difficile trovare il modo per rifiutare, perché tante volte non sanno se "possono" farlo, altre volte non sanno come farlo e quando ci riescono è per loro difficile rimanere ferme sulla posizione per via dell'insistenza dell'altra parte. Si ritrovano poi, specie tra le persone di sesso femminile, situazioni di contatto fisico o attenzioni non volute in discoteca, anche se queste ultime sono state ipotizzate diverse volte anche dai ragazzi.

I racconti dai ragazzi sono maggiormente collegati a una mispercezione della realtà dovuta a uso di alcol o sostanze, la cui conseguente mancanza di controllo ha portato alla difficoltà a rifiutare. Probabilmente però, va anche tenuto in considerazione che i maschi potrebbero essere soggetti a ulteriore pressione sociale per via del loro sesso, per via dello stereotipo per cui l'uomo non può rifiutare delle avances altrimenti non è "un vero uomo", e per lo stesso motivo potrebbero aver mascherato le situazioni raccontate dando la colpa alle sostanze. Un'altra conseguenza dello stigma può essere la maggiore difficoltà per un uomo di riconoscere la violenza o la volontà di non riportarla o mascherarla. Ovviamente, esistono allo stesso modo pressione sociale e stereotipi intorno al mondo femminile, che spiegano perché la maggior parte dei motivi per cui le ragazze riferiscono di non essere riuscite a non dare il consenso erano relativi proprio alla propria immagine sociale. Esiste un continuum tra "suora" e "troia" in cui si muove la percezione che gli altri hanno delle ragazze, rispetto a come si vestono, a come si comportano e fino a che punto si spingono nelle loro relazioni intime. Questo genera pressione e ansia per cui la ragazza è più concentrata su come "dovrebbe" comportarsi rispetto a come vorrebbe nel rispetto delle sue emozioni e sensazioni.

Valutazioni

Femmine	7.3
Maschi	5.0
Altro	6.5

Figura 3: Valutazione su miglioramento

dei questionari si può anche notare che questa media ha una distribuzione diversa a seconda del genere: infatti, i maschi hanno usato in maniera più varia i punteggi nella scala, dandone anche di molto negativi (aggiungendo commenti come "sapevo già tutto", "sono

Su una scala da 0 a 10 (Fig. 2), i ragazzi hanno votato che l'incontro ha migliorato la loro conoscenza con una media di 5, le ragazze 7,3 e le persone che non si sono identificate nei generi maschile o femminile 6,5. Il punteggio delle ragazze è significativamente più alto di quello dei ragazzi, ma dall'analisi

	Femmine	Maschi	Altro
interessante	8.6	7.5	7.1
chiara	8.8	8.6	8.5
utile	9.1	8.2	7.5
adatta	9.2	8.5	8.8

Figura 2: Valutazione sugli aspetti della formazione



argomenti banali alla nostra età”), mentre le femmine tendevano a dare punteggi mediamente più positivi (>6).

Su una scala da 0 a 10 (Fig. 3), l’incontro è stato trovato mediamente “*interessante*” 8,6 dalle femmine e 7,5 dai maschi, “*chiaro*” 8,8 dalle femmine e 8,6 dai maschi, “*utile*” 9,1 dalle femmine e 8,2 dai maschi (alcuni sostenevano di sapere già tutto) e “*adatto a ragazzi/e della propria età*” 9,2 dalle femmine e 8,5 dai maschi (sostenevano che andava fatto con ragazzi più piccoli).

Le emozioni prevalenti suscitate dall’incontro si differenziano a seconda del genere (Fig. 4): le femmine hanno indicato *curiosità* nel 61,4% dei casi, *interesse* nel 60,7% e *coinvolgimento* nel 55%. La curiosità dei maschi, seppur minore rispetto alle femmine, rimane oltre la maggioranza (53%), così come l’interesse (51%). Le ragazze segnalano maggiormente sentimenti negativi come *rabbia* (20,2%), *delusione* (12,2%) e *pressione* (3,7%), mentre la *sorpresa* viene riportata da entrambi i gruppi in modo simile (22-26%). Rispetto alle femmine, i maschi riportano maggiore *autonomia e responsabilità* (26,6%) e maggiore *rivalutazione delle proprie idee precedenti* (12%), il doppio delle ragazze. Questi dati sono estremamente significativi del cambiamento che la prevenzione nelle scuole può generare, portando a maggiore presa di consapevolezza del fenomeno e di come combatterlo. Lo possiamo notare anche da alcuni commenti positivi che hanno lasciato i ragazzi nelle domande aperte del questionario; ad esempio, nella sezione relativa ai suggerimenti leggiamo: «Continuate ciò che state facendo perché vi fa molto onore», «Si dovrebbero dedicare più ore a questo argomento», «Questi incontri dovrebbero avere cadenza regolare» o ancora «Dovreste parlarne anche con ragazzi più piccoli perché è fondamentale».

Per quanto riguarda le persone che non si sono identificate nel genere maschile o femmine e hanno selezionato “Altro” (3% del totale), notiamo che in proporzione riportano meno curiosità (51,6%) e interesse (22,6%) rispetto a maschi e femmine e minore coinvolgimento (25,8%) rispetto alle femmine ma maggiore dei maschi. Segnalano la rabbia nel 22,6% dei casi, con una frequenza cioè paragonabile a quella femminile. Riportano anche una più elevata concentrazione di aggressività (16%) e stress (6,5%). Sono il gruppo che ha mostrato maggiore rivalutazione delle idee, con una percentuale di 19,4%.



	Femmine	Maschi	Altro
Curiosità	61.4%	53.1%	51.6%
Stimolante	29.4%	13.4%	6.5%
Coinvolgimento	54.9%	23.7%	25.8%
Divertimento	2.3%	5.0%	-
Insoddisfazione	0.7%	2.8%	3.2%
Sorpresa	22.3%	25.6%	22.6%
Autonomia e responsabilità	19.3%	26.5%	12.9%
Sottoppressione	3.7%	2.2%	-
Noia	1.1%	6.8%	6.5%
Stanchezza	1.6%	4.2%	12.9%
Disinteresse	0.5%	2.2%	6.5%
Delusione	12.2%	10.5%	9.7%
Relax	4.4%	11.2%	6.5%
Interesse	60.7%	51.1%	22.6%
Aggressività	1.1%	1.1%	16.1%
Stress	3.4%	2.8%	6.5%
Rivalutazione idee	6.7%	12.1%	19.4%
Sfida/entusiasmo	3.4%	4.2%	6.5%
Rabbia	20.2%	11.2%	22.6%
Nessuna	0.9%	4.6%	-
Altro:			
rivalutazione degli altri	-	0.2%	-
disagio	-	0.2%	-
brividi	-	0.2%	-
disaccordo	-	0.2%	-
nessun pensiero	-	0.2%	-
distacco	-	0.2%	-
tristezza	0.2%	0.2%	-

Figura 1 : Sensazioni provate durante l'incontro

Suggerimenti

Nella sezione suggerimenti, sono stati esposti molti commenti positivi rispetto alla professionalità delle facilitatrici e dell'atteggiamento non giudicante. Le valutazioni (Fig. 3-vedi sopra) risultano infatti complessivamente estremamente positive.

Tra i consigli che sono stati dati rispetto all'incontro troviamo:

- Abbreviare la parte iniziale di introduzione sull'Associazione
- Fare più esempi, portare più testimonianze, soprattutto in relazione a situazioni che potrebbero verificarsi in relazioni d'intimità tra ragazzi/e giovani



- Inserire un laboratorio nel primo modulo, un'attività pratica che favorisca il coinvolgimento
- Favorire il dibattito tra gli studenti, anche tramite un'attività specifica, in modo da permettere il confronto
- Approfondire le cause e le conseguenze della violenza.

DATI SUGLI/LLE STUDENTI/ESSE COINVOLTI/E

In totale nell'anno scolastico appena concluso, le esperte dell'Associazione SOS Donna ODV hanno collaborato con **1010 studenti/esse/*** degli Istituti Secondari di Secondo Grado (sotto elencati) del territorio dell'Unione della Romagna Faentina. Sono state coinvolte in totale **58 classi** per **140 ore** di formazione.

	F	M	A
Istituto Tecnico Oriani	126	85	13
Istituto Persolino-Strocchi	46	88	9
Istituto Istruzione Superiore Tecnica Industriale Professionale Luigi Bucci	5	263	3
Liceo Torricelli-Ballardini	258	108	6